

**SIMONA BALDELLI, in “EVELINA E LE FATE”, torna al passato per dare senso al presente.**

Un racconto che annoda i fili della Grande Storia a quelli delle vicende che vedono protagonista una bambina di cinque anni ed il suo mondo fantastico, in un piccolo paese della provincia Pesarese, Candelara, durante la Resistenza.  
Uno stile che rimanda, pur senza imitarlo, al realismo magico latinoamericano.

La narrazione si apre con una scena memorabile, l’arrivo degli sfollati: a Evelina che ha cinque anni, pare che dalla neve stiano uscendo le anime dei morti.

La bambina è abituata a una vita dura nella campagna delle Marche dove vive con la sua famiglia, ma nel suo modo di vedere la violenza della realtà è sempre accompagnata dalla magia.

Evelina e i suoi fratelli sono cresciuti con la guida e la protezione di due fate, quasi due membri della famiglia: la Nera, dai tratti cupi, e la Scèpa, la fata allegra, colorata, con una veste a fiori, che ride sempre, fino alla scoperta di un’altra bambina, Sara, che ha nove anni e che vive in un buco sotto la stalla... Realtà e magia si mescolano e si intrecciano, facendo rivivere il mondo contadino e insieme quello delle fiabe, l’intrico complesso della guerra civile e di quella mondiale, anche attraverso uno stile asciutto che l’autrice sa controllare e arricchire con l’inserimento di elementi dialettali che, se da una parte rendono il racconto più reale, dall’altra sono quasi parole magiche, parole amuleti, filastrocche, che aprono la porta al sogno o alla profezia. E alla comprensione possibile di quello che accade.

**Simona Baldelli** è nata a Pesaro e vive a Roma. Questo è il suo primo romanzo, finalista al **Premio Calvino 2012** e **vincitore del Premio Letterario John Fante Opera Prima 2013** e **“Libro del Mese” della trasmissione FAHRENHEIT Rai3**

.....

“Il sorprendente romanzo di esordio di Simona Baldelli è un libro magico e non per la presenza delle fate, ma per una narrazione che riesce ad amalgamare con assoluta naturalezza vita vissuta e tradizioni, sofferenza e storia vera, piccoli momenti di gioia e dolori assoluti.” *Alessandra Rota, La Repubblica*

“Baldelli ha scritto un romanzo che ha il pregio di raccontare una pagina della nostra storia in modo nuovo, fuori da stereotipi consunti, nella restituzione di una vita agreste che non si vieta, insieme alla delicatezza, l’asprezza della natura e dei sentimenti, esercitandosi in una nostalgia che non ha bisogno dell’idillio.” *Lorenzo Mondo, L’Indice*

“Ogni dettaglio appare concreto, si possono quasi sentire gli odori e vedere i colori, anche perché tutto è filtrato attraverso un uso inedito e sapiente del dialetto locale. Bisogna lasciarsi andare e seguirlo come una melodia, come una chiave sapiente per entrare nel mondo di Evelina, dove guerra e magia misteriosamente coesistono.” *Antonia Arslan, Famiglia Cristiana*

“La forza di questo romanzo, oltre che nel plot e nella descrizione realista di quest’Italia contadina – anche attraverso un uso letterariamente del dialetto – risiede nel tratteggio dei personaggi che dipingono gli aspetti migliori e i più deteriori del carattere degli italiani.” *Angelo Mastrandrea, Il Manifesto*